

# Il richiamo dello stadio

Autor(en): **Courtin, Roger**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **21 (1964)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



## IL RICHIAMO DELLO STADIO Roger Courtin

Primo raggio di sole, primo venticello di una primavera attesa con impazienza, primo calore che si leva dall'erba ritornata verde, ed ecco risuonare, con gli altri mille inviti lanciati dalla natura, il richiamo dello stadio!

Il richiamo dello stadio, anche se valido per tutti gli sport, resta in primo luogo il simbolo dell'atletica leggera, sintesi degli esercizi e dei giochi. Tutti coloro che amano sinceramente l'atletica conoscono bene questo inno, antico come Olimpia, evocante la evasione del corpo e dello spirito strappati alla stretta della vita materiale della città.

Il richiamo dello stadio è il dolce sibilo del giavelotto mentre descrive la sua elegante traiettoria prima di conficcarsi fremendo nell'erba lontana; è il sordo rumore di un peso di bronzo che cade sulla argilla dopo essere stato proiettato da un braccio muscoloso; è l'impercettibile ondulare di un'astina sospesa nel cielo, pronta a tremare al minimo tocco del saltatore! E' ancora il vibrare del disco, cometa scintillante che sale verso l'azzurro per terminare poi al suolo la sua parabola con una serie di eccentriche capriole!

Il richiamo dello stadio è lo schioccare secco di una partenza liberante d'un colpo condensata concentrazione! E' lo scricchiolare di cento paia di punte acute, laceranti la cenere bruna della pista, al ritmo delle falcate armoniose che si allungano, aeree e conquistatrici! E' infine l'assieme confuso dei rumori mormorati dallo sforzo nelle gesta che ne costituiscono tutta l'eloquenza.

E come non apprezzare lo splendore di questo stadio, che invia i suoi rumori vibranti nella direzione di tutti gli echi? Tutto vi è luminoso e ordinato, la bianchezza sorgente delle fondamenta, la simmetria delle linee e l'armonia delle curve! C'è un aspet-

to di calma sicurezza, di serenità, la nettezza che fa di questo laboratorio dei muscoli, di questa forgia della volontà, un luogo di soggiorno ideale per l'essere umano.

Da questa vasca pulita e secca emanano gli effluvi di una vita felice, splendente, piena di luce sotto i raggi d'oro che baciano le cime degli alberi, si infilano dappertutto dove possono, inondano le gradinate, si spandono con insostenibile potenza sul bianco dei blocchi di chiamata e sulla superficie di acqua morta del fiumicello dello «steeple»!

Gli atleti abbronzati, dal corpo armonioso sotto le magliette chiare, i cui muscoli, potenti o felini, strappano alle leggi dell'inerzia e della gravità vittorie irresistibili, lanciano l'eterna sfida dell'uomo al tempo, all'ostacolo e alla distanza! Ultimo sopravvissuto dello sport puro e leale dell'antichità, l'atletica è restata per tutti un simbolo dello sforzo allo stato naturale e franco.

Nessun trucco, nessun imbroglio, perfino la furberia non paga; la bellezza della lotta nasce come un fascio di scintille; c'è spirito in ogni riflesso, così come c'è franchezza negli sguardi. Nobiltà dell'atleta... Nobiltà nel suo consentire alle decisioni metriche e cronometriche che sono senza appello! Cosa importano gli scarti della gerarchia dei va'ori; la pratica dell'atletica leggera richiede tutte le qualità umane ed in esse trova impulso e soddisfa i suoi slanci; nulla saprebbe certo differenziare alla base il campione dalle prestazioni straordinarie e il neofita perfettamente convinto!

Ambedue hanno sentito il richiamo dello stadio, e, se il primo ha avuto un'evoluzione più rapida, il secondo ha diritto alla stessa considerazione per via della fierazza dei sentimenti che lo animano.

«*Défense du sport*», maggio 1963